Consiglio dell'Unione europea

Bruxelles, 20 novembre 2026
(OR. en)

16209/26

SOC 782
ANTIDISCRIM 116
GENDER 179
JAI 1473
FREMP 363
COHOM 147
EDUC 470

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	3 novembre 2026
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2026) 602 final
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI *sui progressi compiuti in merito all'attuazione dei quadri strategici nazionali per i Rom alla luce del quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom e della raccomandazione del Consiglio sull'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom*

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2026) 602 final.

All.: COM(2026) 602 final

COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 3.11.2026
COM(2026) 602 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

sui progressi compiuti in merito all'attuazione dei quadri strategici nazionali per i Rom alla luce del quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom e della raccomandazione del Consiglio sull'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom

{SWD(2026) 330 final}

Indice

INTRODUZIONE 1
I. PARTENARIATI E CAPACITÀ ISTITUZIONALI 2
II. OBIETTIVI DELL'UE 5
II.I Combattere e prevenire l'antiziganismo e la discriminazione 5
II.II Ridurre la povertà e l'esclusione sociale 7
II.III Promuovere la partecipazione attraverso il potenziamento dell'autonomia, la cooperazione e la fiducia 10
II.IV Aumentare la parità di accesso effettiva a un'istruzione generale inclusiva di qualità 12
II.V Aumentare la parità di accesso effettiva a un'occupazione sostenibile e di qualità 14
II.VI Migliorare la salute dei Rom e aumentare la parità di accesso effettiva ad assistenza sanitaria e servizi sociali di qualità 16
II.VII Aumentare la parità di accesso effettiva ad alloggi e servizi essenziali adeguati e desegregati 18
III. I ROM NELLA REGIONE DELL'ALLARGAMENTO 20
IV. AZIONE DELL'UE 21
CONCLUSIONI 26

INTRODUZIONE

L'Unione europea (UE) si fonda sul principio secondo cui tutti i suoi cittadini dovrebbero poter partecipare pienamente alla società. L'uguaglianza, l'inclusione e il rispetto dei diritti fondamentali sono valori chiave dell'UE che orientano la legislazione, le politiche e le azioni dell'Unione. Detti valori sono essenziali per la coesione sociale, la resilienza economica e la competitività a lungo termine. In tale contesto e in linea con l'agenda dell'Unione dell'uguaglianza, la Commissione ha fatto della non discriminazione e dell'inclusione una priorità fondamentale. La promozione dell'uguaglianza, dell'inclusione e della partecipazione dei Rom è parte integrante di tale impegno e contribuisce all'attuazione dei diritti e dei principi sanciti dai trattati e dalla Carta dei diritti fondamentali.

I Rom[1] sono la più grande minoranza etnica d'Europa, con una popolazione stimata tra i 10 e i 12 milioni di persone in tutto il continente, di cui oltre 6 milioni vivono nell'UE[2]. Si prevede che tale numero aumenterà in modo significativo a seguito dell'adesione dei paesi dei Balcani occidentali. Nonostante gli sforzi in corso a livello nazionale e dell'UE, molti Rom continuano a subire discriminazioni, antiziganismo ed esclusione socioeconomica. Per affrontare queste disuguaglianze persistenti, il 7 ottobre 2020 è stato adottato il quadro strategico rafforzato dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom per il periodo 2020-2030. Il quadro ha introdotto sette obiettivi a livello dell'UE[3] e ha proposto per la prima volta traguardi quantitativi principali dell'UE per il 2030. Promuove un "approccio comune ma differenziato" in base al quale tutti gli Stati membri si adoperano per il conseguimento di obiettivi condivisi a livello dell'UE e per l'attuazione di impegni minimi, adattando nel contempo le proprie misure alle circostanze nazionali e alle dimensioni delle rispettive popolazioni Rom. Gli Stati membri con una popolazione Rom significativa dovrebbero assumere impegni più ambiziosi. Il quadro è stato rafforzato dalla raccomandazione del Consiglio del 12 marzo 2021, in cui gli Stati membri si sono impegnati ad adottare e attuare i rispettivi quadri strategici nazionali per i Rom. L'attuazione di questi strumenti dell'UE è sostenuta dai punti di contatto nazionali per i Rom, dai finanziamenti dell'UE, dai meccanismi di monitoraggio e dall'apprendimento reciproco, che congiuntamente forniscono un quadro condiviso per l'azione, la responsabilità e il coordinamento, trasformando gli obiettivi comuni in un impegno collettivo europeo.

Nell'ambito del ciclo di monitoraggio biennale del quadro strategico dell'UE per i Rom, tutti gli Stati membri[4] presentano alla Commissione europea relazioni sullo stato di avanzamento dei rispettivi quadri strategici nazionali per i Rom. Su tale base, la Commissione pubblica una valutazione consolidata dei progressi compiuti in tutta l'UE. La presente terza relazione della

[1] Il termine "Rom" è usato con un significato generico per indicare un'ampia gamma di popolazioni diverse di origine romaní, quali Roma, Sinti, Kale, Romanichel e Boyash/Rudari. Il termine comprende anche gruppi quali Ashkali, Egiziani, Yenish, Dom, Lom, Rom e Abdal, popolazioni nomadi tra cui i Travellers e le popolazioni designate col concetto amministrativo di *Gens du voyage*, nonché le persone che si identificano come zigani, senza che questa definizione generale neghi le caratteristiche specifiche di questi gruppi.

[2] Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa (2025), *The Unheard 12 Million – Council of Europe Commissioner issues urgent wake-up call to act for Roma and Traveller rights*, 1º ottobre 2025.

[3] i) Combattere e prevenire l'antiziganismo e la discriminazione; ii) ridurre la povertà e l'esclusione sociale per colmare il divario socio-economico tra i Rom e il resto della popolazione; iii) promuovere la partecipazione attraverso il potenziamento dell'autonomia, la cooperazione e la fiducia; iv) aumentare la parità di accesso effettiva a un'istruzione generale inclusiva di qualità; v) aumentare la parità di accesso effettiva a un'occupazione sostenibile e di qualità; vi) migliorare la salute dei Rom e aumentare la parità di accesso effettiva ad assistenza sanitaria e servizi sociali di qualità; e vii) aumentare la parità di accesso effettiva ad alloggi e servizi essenziali adeguati e desegregati.

[4] Fatta eccezione per Malta.

Commissione relativa all'attuazione riguarda gli sviluppi intervenuti tra il 1º giugno 2023 e il 31 marzo 2025[5].

Oltre alle relazioni nazionali, la presente valutazione si basa su altre due fonti di dati. In primo luogo, l'indagine sui Rom del 2024, condotta dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, che fornisce dati comparabili sulla situazione dei Rom[6]; in secondo luogo, i contributi delle organizzazioni della società civile Rom e pro-Rom e di altri portatori di interessi (di seguito "portatori di interessi"), raccolti attraverso tre iniziative chiave: l'iniziativa Roma Civil Monitoring, un dialogo specifico sull'attuazione con la commissaria Lahbib e un invito a presentare contributi. Tali contributi forniscono preziose indicazioni sulle sfide che i portatori di interessi si trovano ad affrontare nell'attuazione del quadro strategico dell'UE per i Rom e su come migliorarne l'attuazione.

Gli Stati membri hanno adottato misure per rafforzare la governance e il monitoraggio, combattere l'antiziganismo e la discriminazione e migliorare l'accesso dei Rom all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e all'alloggio, anche attraverso iniziative finanziate dall'UE. I risultati dell'indagine sui Rom del 2024 mostrano che dal 2016 sono stati registrati miglioramenti, tra cui riduzioni della deprivazione materiale grave e della percentuale di giovani Rom che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET), un aumento della percentuale dei Rom che svolgono un lavoro retribuito, una maggiore partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia e migliori condizioni d'alloggio. Tuttavia, i progressi rimangono disomogenei tra Stati membri e settori di intervento e permangono sfide significative nel tradurre gli impegni politici in miglioramenti concreti per i Rom.

La presente relazione valuta l'attuazione dei quadri strategici nazionali per i Rom e i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi e dei traguardi stabiliti nel quadro strategico dell'UE per i Rom. Esamina inoltre gli sviluppi nella regione dell'allargamento e le pertinenti azioni a livello dell'UE. È integrata da un documento di lavoro dei servizi della Commissione contenente schede informative per paese elaborate dalla Commissione e una panoramica degli obiettivi quantitativi nazionali e dei progressi comunicati, elaborata dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (cfr. appendice).

I. PARTENARIATI E CAPACITÀ ISTITUZIONALI

Una governance efficace è essenziale per l'attuazione dei quadri strategici nazionali per i Rom. Sebbene tutti gli Stati membri abbiano istituito strutture di governance incentrate sui punti di contatto nazionali per i Rom, permangono differenze significative in termini di capacità istituzionale, coordinamento, partecipazione dei portatori di interessi e attuazione a livello locale. Tali strutture devono essere rafforzate per convertire le strategie nazionali in azioni efficaci. In questo contesto, i portatori di interessi hanno sottolineato le sfide persistenti nel tradurre i quadri strategici nazionali per i Rom in un'azione locale efficace, in particolare: governance frammentata, capacità comunali limitate e sensibilità politiche che incidono sulla definizione delle priorità e sull'attuazione delle misure di inclusione dei Rom. Ciò evidenzia la

[5] Le misure attuate dopo il periodo di riferimento sono incluse nella presente relazione solo se i punti di contatto nazionali per i Rom le dichiarano alla Commissione.
[6] L'indagine riguarda 10 Stati membri (BG, CZ, FR, EL, HU, IE, IT, PT RO, ES) e tre paesi candidati (AL, MK, RS).

necessità di un maggiore sostegno attraverso lo sviluppo di capacità e la fornitura di assistenza tecnica.

Principali risultati

Tutti gli Stati membri che hanno presentato relazioni hanno designato punti di contatto nazionali per i Rom incaricati di coordinare l'attuazione dei rispettivi quadri strategici nazionali per i Rom. In diversi paesi sono state adottate misure per rafforzare il funzionamento dei punti di contatto nazionali per i Rom aumentando il personale, migliorando gli accordi istituzionali o fornendo maggiori risorse di bilancio[7]. In diversi casi, i punti di contatto nazionali per i Rom sono direttamente coinvolti nei meccanismi di monitoraggio e coordinamento dei programmi[8]. Ciò contribuisce a integrare meglio le priorità di inclusione dei Rom in politiche sociali e di coesione più ampie. In Slovacchia, ad esempio, il punto di contatto nazionale per i Rom è membro a pieno titolo del comitato di sorveglianza per il Programma Slovacchia 2021-2027, un programma della politica di coesione cofinanziato dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), e coordina una commissione specifica dedicata alle comunità Rom emarginate. Cipro ha istituito un comitato di monitoraggio del proprio quadro strategico nazionale per i Rom, che riunisce i ministeri e i rappresentanti dei Rom per rafforzare il coordinamento e la partecipazione all'elaborazione delle politiche.

L'attuazione delle misure di inclusione dei Rom si basa anche sulla cooperazione con le autorità regionali e locali. I comuni svolgono un ruolo importante nell'attuazione delle misure in settori chiave quali l'istruzione, l'alloggio e i servizi sociali. Ad esempio, la Grecia ha attuato un quadro nell'ambito del quale 85 comuni hanno già presentato piani d'azione locali per l'inclusione dei Rom al fine di garantire l'allineamento alle priorità nazionali.

In totale 20 Stati membri[9] monitorano regolarmente l'attuazione dei rispettivi quadri strategici nazionali per i Rom e hanno definito almeno un traguardo quantitativo o qualitativo. È incoraggiante constatare che quasi tutti i paesi con una popolazione Rom significativa hanno fissato traguardi quantitativi e indicatori per almeno cinque obiettivi. Cechia, Slovacchia e Spagna hanno sviluppato solidi quadri di monitoraggio allineati agli indicatori del quadro strategico dell'UE per i Rom; il quadro della Bulgaria è più limitato ma ampiamente allineato a tali indicatori. I quadri di monitoraggio nei restanti Stati membri con una popolazione Rom significativa si trovano in fasi di sviluppo diverse e al momento della presentazione delle relazioni alcuni indicatori o valori-traguardo dovevano ancora essere definiti o completati (cfr. appendice), il che ha inciso sulla valutazione dei progressi compiuti verso il conseguimento dei traguardi nazionali.

Laddove nell'ambito dei quadri strategici nazionali per i Rom sono stati fissati traguardi nazionali (da realizzare in anni diversi), le informazioni disponibili mostrano progressi disomogenei verso il loro conseguimento: la Bulgaria riferisce di aver raggiunto i propri traguardi per il 2030 nella partecipazione all'istruzione prescolastica e nell'istruzione secondaria superiore e di aver compiuto alcuni progressi in altri settori; la Slovacchia è sulla buona strada per conseguire i suoi traguardi per il 2030 in materia di alloggio e partecipazione dei Rom; la Spagna ha raggiunto alcuni dei suoi traguardi per il 2026 in materia di antiziganismo, ma è in ritardo in altri settori, in particolare l'istruzione; la Cechia mostra progressi limitati o nulli verso il conseguimento dei suoi traguardi per il 2030. Le informazioni fornite da Ungheria, Grecia e Romania non consentono di valutare i progressi compiuti verso

[7] BE, BG, CZ, DE, EL, ES, FR, HU, HR, IE, IT, LT, LV, RO, SI, SK.
[8] BG, CZ, EL, ES, FR, HR, HU, LV, IT, RO, SK.
[9] BE, BG, CY, CZ, EE, EL, ES, FI, HR, HU, IE, IT, LV, LT, NL, PL, RO, SE, SI, SK.

il conseguimento dei rispettivi traguardi nazionali (per il 2030 per l'Ungheria e la Grecia e per il 2027 per la Romania, cfr. appendice). Dall'analisi dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali emerge che dal 2016 sono stati conseguiti miglioramenti in 10 dei 16 indicatori. Tuttavia, i progressi rimangono insufficienti per realizzare la maggior parte degli obiettivi e dei traguardi del quadro strategico dell'UE per i Rom entro il 2030, anche se l'obiettivo in materia di occupazione è attualmente sulla buona strada.

Valutazione e sfide rimanenti

Gli Stati membri hanno continuato a rafforzare le strutture di governance a sostegno dell'inclusione dei Rom. Garantire che i punti di contatto nazionali per i Rom dispongano di capacità e risorse istituzionali sufficienti rimane essenziale per un coordinamento intersettoriale efficace. L'inclusione dei Rom è sempre più integrata nelle politiche generali, che però spesso non prevedono garanzie specifiche per i Rom e misure di sensibilizzazione per garantire che i Rom possano accedervi e beneficiarne.

Lo scarso coordinamento tra le autorità nazionali e locali rimane una grave strozzatura che ostacola la trasformazione delle strategie nazionali in azioni locali efficaci. Nei sistemi decentrati, l'attuazione rimane spesso discrezionale e i comuni evitano di attuare misure percepite come politicamente sensibili, tra cui la desegregazione, a favore di misure a breve termine e a basso conflitto.

Per ottenere risultati coerenti sono necessari meccanismi di governance più solidi, tra cui responsabilità più chiare, un monitoraggio efficace e una maggiore responsabilità. Il rafforzamento del coordinamento e della capacità amministrativa, in particolare attraverso lo sviluppo mirato di capacità e incentivi adeguati a livello comunale, può migliorare l'attuazione delle misure di inclusione dei Rom e aumentare l'assorbimento efficace dei fondi dell'UE. Rimane essenziale consolidare il legame tra le strutture di governance e l'attuazione dei programmi finanziati dall'UE.

Sono necessari ulteriori sforzi per rafforzare i quadri di monitoraggio in tutti gli Stati membri. In alcuni casi i traguardi e gli indicatori non sono ancora stati definiti o rimangono incompleti, mentre l'attività di monitoraggio si basa prevalentemente su indicatori di realizzazione piuttosto che di risultato. Tali carenze riflettono limitazioni più ampie afferenti alla disponibilità e alla comparabilità dei dati in tutta l'UE. In diversi Stati membri le statistiche ufficiali non tengono adeguatamente conto delle popolazioni Rom, rendendo difficile valutare le disuguaglianze e i progressi nel tempo. Metodologie più comparabili, unitamente a dati disaggregati e indiretti[10], ove opportuno e giuridicamente ammissibile, rafforzerebbero l'elaborazione di politiche basate su dati concreti e migliorerebbero la completezza e la comparabilità delle relazioni. Laddove le dimensioni del campione lo consentano, il monitoraggio potrebbe anche rilevare le disparità all'interno della popolazione Rom, unitamente a confronti con il resto della popolazione.

Orientamenti per ulteriori miglioramenti

Per accelerare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi a livello dell'UE, in linea con l'"approccio comune ma differenziato", la Commissione invita gli Stati membri, in particolare quelli con una popolazione Rom significativa, a:

- **rafforzare il mandato, il personale e il finanziamento dei punti di contatto nazionali per i Rom**, garantirne l'effettivo coinvolgimento nel coordinamento e nel monitoraggio delle politiche generali e mirate nonché dei programmi finanziati

[10] Disponibile all'indirizzo: https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9a007e7e-08ad-11eb-a511-01aa75ed71a1.0018.02/DOC_3&format=PDF.

dall'UE e consentire loro di monitorare i progressi compiuti rispetto al quadro strategico dell'UE per i Rom;

- **rafforzare il monitoraggio dei quadri strategici nazionali per i Rom per monitorare i progressi compiuti rispetto a traguardi e indicatori di risultato chiari** in linea con il quadro strategico dell'UE per i Rom, utilizzando dati disaggregati e indiretti, ove opportuno e giuridicamente ammissibile;
- **intensificare il coordinamento tra i livelli di governance**, in particolare **rafforzando l'attuazione a livello locale** attraverso responsabilità più chiare, una maggiore partecipazione dei portatori di interessi, una maggiore capacità amministrativa comunale e migliori meccanismi di responsabilità.

II. OBIETTIVI DELL'UE

La presente sezione esamina i progressi compiuti nel conseguimento dei sette obiettivi del quadro strategico dell'UE per i Rom. Per ciascun obiettivo sono presentati i pertinenti traguardi principali del quadro strategico dell'UE per i Rom per il 2030, che forniscono i parametri di riferimento rispetto ai quali sono valutati i progressi compiuti.

II.I Combattere e prevenire l'antiziganismo e la discriminazione

Traguardi principali del quadro strategico dell'UE per i Rom per il 2030:

- ridurre di almeno la metà la percentuale di Rom che hanno subito discriminazioni
- ridurre di almeno un terzo la percentuale del resto della popolazione che si sente a disagio con vicini di casa Rom

L'antiziganismo è riconosciuto come una forma di razzismo nei confronti dei Rom[11] che continua a portare all'esclusione sociale e alla discriminazione in tutta l'UE, compromettendo l'accesso all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria, all'alloggio e ad altri servizi essenziali. Poiché incide notevolmente sui progressi complessivi in materia di uguaglianza, inclusione e partecipazione dei Rom, la lotta all'antiziganismo è sia un obiettivo a sé stante che una priorità trasversale del quadro strategico dell'UE per i Rom.

I risultati dell'indagine sui Rom del 2024 indicano che quasi un Rom su tre (31 %) ha subito discriminazioni basate sull'origine etnica. Anche i livelli di fiducia nelle istituzioni rimangono relativamente bassi: solo circa la metà degli intervistati Rom (49 %) dichiara di fidarsi delle forze dell'ordine nel proprio paese, mentre solo due intervistati su cinque (40 %) esprimono fiducia nel sistema giuridico nazionale. Sulla base dei risultati dell'Eurobarometro 2023, solo il 67 % degli intervistati degli Stati membri si sentirebbe a proprio agio nell'avere contatti quotidiani con un collega Rom sul luogo di lavoro[12]. I portatori di interessi hanno sottolineato che gli sforzi per affrontare l'antiziganismo rimangono frammentati e spesso a breve termine, nonostante il loro crescente riconoscimento nei quadri strategici, sottolineando la necessità di un'azione più sistematica e integrata.

[11] L'antiziganismo (una forma di razzismo contro i Rom) è un fenomeno strutturale storicamente radicato che si manifesta a livello istituzionale, sociale e interpersonale. Trae origine dal modo in cui la maggioranza vede e tratta coloro che sono considerati "zigani" ed è radicato in un processo di "alterizzazione" che si basa su stereotipi negativi ma anche positivi, esotizzanti.

[12] I nuovi dati relativi all'indicatore sui vicini Rom saranno disponibili nel prossimo Eurobarometro 2026.

Principali risultati

Nel periodo di riferimento un numero significativo di Stati membri ha adottato misure per promuovere il riconoscimento e la visibilità dell'antiziganismo. Alcuni Stati membri[13] hanno aumentato la capacità istituzionale di combattere l'antiziganismo; in particolare, la Germania ha istituito il Centro indipendente di informazione e comunicazione sull'antiziganismo (MIA), la Spagna ha intrapreso l'elaborazione del patto di Stato contro l'antiziganismo e la Lituania ha avviato consultazioni su una commissione di esperti specializzata nella lotta all'antiziganismo. In Cechia e Slovacchia i quadri politici e istituzionali sono stati rafforzati attraverso l'adozione formale della definizione di antiziganismo. La sensibilizzazione dell'opinione pubblica è stata ulteriormente promossa attraverso i media e campagne di sensibilizzazione, compresa la serie di documentari della Lettonia[14] prodotta nell'ambito della piattaforma lettone per i Rom finanziata dall'UE.

Diversi Stati membri[15] hanno rafforzato i servizi di sostegno alle vittime di discriminazioni e reati generati dall'odio migliorando i meccanismi di denuncia, il patrocinio a spese dello Stato e i servizi di sensibilizzazione. La Bulgaria, ad esempio, ha fornito migliaia di consulenze legali attraverso squadre mobili, principalmente in località remote[16], e ha introdotto un'applicazione mobile per facilitare l'accesso alla giustizia[17].

Le iniziative di sensibilizzazione e gli eventi commemorativi, come la Giornata di commemorazione dell'Olocausto dei Rom e la Giornata internazionale dei Rom, hanno ottenuto un più ampio riconoscimento in molti Stati membri[18], contribuendo a sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica in merito alla storia e alla cultura dei Rom. Ad esempio, in Francia il progetto commemorativo Montreuil-Bellay riconosce la persecuzione di circa 1 850 Rom durante la seconda guerra mondiale e sensibilizza l'opinione pubblica mediante un sito commemorativo e la prevista realizzazione di un museo. Nell'ottobre 2025 la Camera dei rappresentanti dei Paesi Bassi ha adottato la mozione Tseggai, riconoscendo formalmente i Rom, i Sinti e i Travellers olandesi come minoranza nazionale ai sensi della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali.

Valutazione e sfide rimanenti

Nonostante la crescente attenzione politica rivolta all'antiziganismo, l'attuazione e l'applicazione delle misure volte a combattere l'antiziganismo e la discriminazione dei Rom rimangono disomogenee e frammentate tra gli Stati membri, il che riflette persistenti lacune nell'impegno politico e meccanismi di applicazione deboli. Ne consegue che le istituzioni spesso non sono chiamate a rispondere in misura sufficiente di pratiche quali la segregazione nell'istruzione e gli sgomberi forzati.

La mancata denuncia degli episodi di discriminazione e di odio rimane un fenomeno diffuso, dovuto alla scarsa fiducia nelle istituzioni, al timore di ritorsioni e alla poca conoscenza dei meccanismi di denuncia. Vi è pertanto una carenza di dati affidabili, il che rende difficile elaborare risposte politiche efficaci e valutarle. Allo stesso tempo, le preoccupazioni in merito

[13] AT, BE, BG, CZ, DE, EL, ES, FR, IE, IT, LV, LT, NL, RO, SK, SE.
[14] Disponibile all'indirizzo: https://www.youtube.com/@KulturasMinistrija/videos.
[15] AT, BG, CZ, DE, EL, ES, FI, HR, IE, IT, LT, LV, SK.
[16] Disponibile all'indirizzo: https://www.justice.government.bg/home/index/1201f1c6-798b-41b6-a874-052e228ac8a1?top=1
[17] Disponibile all'indirizzo: https://apps.apple.com/bg/app/%D0%BF%D0%BE%D0%BC%D0%BE%D0%B3%D0%BD%D0%B8-%D0%BC%D0%B8/id6471497775.
[18] AT, BE, BG, CY, CZ, DE, EE, EL, ES, FR, HR, HU, IT, LU, LV, LT, NL, PT, RO, SK.

alle pratiche adottate dalle forze dell'ordine, tra cui la profilazione etnica e l'uso sproporzionato della forza, continuano a essere segnalate come importanti ostacoli alla fiducia e all'inclusione.

Le persistenti lacune, a livello nazionale e subnazionale, nei dati disaggregati per etnia in relazione alla discriminazione nei confronti delle popolazioni Rom e alle forme multiple e intersezionali di discriminazione, unitamente a pratiche di monitoraggio disomogenee, continuano a impedire la valutazione delle tendenze e dei risultati. In molti Stati membri gli organismi per la parità dispongono di risorse, poteri o indipendenza limitati, il che riduce la loro capacità di fornire mezzi di ricorso efficaci e di avviare contenziosi strategici. Gli Stati membri sono tenuti a recepire le nuove direttive dell'UE sugli organismi per la parità[19] entro giugno 2026. La corretta attuazione di tali direttive e la loro piena osservanza saranno essenziali per rafforzare l'indipendenza, le risorse e l'efficacia degli organismi per la parità e per affrontare tali carenze.

Orientamenti per ulteriori miglioramenti
Per accelerare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi a livello dell'UE, in linea con l'"approccio comune ma differenziato", la Commissione invita gli Stati membri a:

- **rafforzare l'attuazione e l'applicazione della legislazione dell'UE in materia di lotta alla discriminazione e ai reati generati dall'odio**: i) garantendo sanzioni adeguate; ii) migliorando l'accesso ai meccanismi di denuncia; iii) registrando sistematicamente gli episodi di antiziganismo; e iv) affrontando il fenomeno della mancata denuncia attraverso misure che rafforzino la fiducia nelle istituzioni pubbliche e monitorino i cambiamenti nella fiducia istituzionale;
- **promuovere iniziative di sensibilizzazione, commemorazione e istruzione riguardanti la storia, la cultura dei Rom e l'antiziganismo**, anche attraverso programmi scolastici, la formazione degli insegnanti, il coinvolgimento dei media nonché attività commemorative per contrastare gli stereotipi e i pregiudizi nella società;
- **affrontare sistematicamente l'antiziganismo in tutte le politiche settoriali**, in particolare nei settori dell'istruzione, dell'occupazione, dell'assistenza sanitaria e dell'alloggio, contrastando la discriminazione, rafforzando le pratiche istituzionali e promuovendo la sensibilizzazione e la formazione dei professionisti chiave.

II.II Ridurre la povertà e l'esclusione sociale

Traguardi principali del quadro strategico dell'UE per i Rom per il 2030:
- ridurre di almeno la metà il divario di povertà tra i Rom e il resto della popolazione
- ridurre di almeno la metà il divario di povertà tra i minori Rom e gli altri minori

La povertà persistente tra i Rom continua a destare grave preoccupazione in tutta l'UE. I minori sono colpiti in modo sproporzionato, in quanto si trovano ad affrontare svantaggi cumulativi fin dalla più tenera età che aumentano il rischio di esclusione intergenerazionale e limitano in modo significativo la mobilità sociale.

[19] Direttiva (UE) 2024/1499 del Consiglio, del 7 maggio 2024, e direttiva (UE) 2024/1500 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulle norme riguardanti gli organismi per la parità. Consultabili agli indirizzi seguenti: https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2024/1499/oj e https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2024/1500/oj.

I risultati dell'indagine sui Rom del 2024 confermano che la povertà e le difficoltà economiche rimangono diffuse tra le comunità Rom. Nel complesso, il 77 % dei minori Rom è a rischio di povertà, una percentuale circa quattro volte superiore a quella del resto della popolazione. Inoltre il 40 % vive in famiglie che si trovano in una situazione di grave deprivazione materiale[20]. Per quanto sia sostanzialmente migliorato dal 2016 (quando la percentuale era del 66 %), questo dato rimane notevolmente più elevato rispetto al resto della popolazione (7 %[21]). I portatori di interessi hanno sottolineato la natura multidimensionale e intergenerazionale della povertà tra i Rom e la necessità di fornire risposte politiche integrate in tutti i settori (istruzione, occupazione, assistenza sanitaria, alloggio). Hanno inoltre osservato che, sebbene diversi Stati membri abbiano rafforzato i sistemi di protezione sociale, aumentato le prestazioni finanziarie o migliorato l'accesso alle stesse, le misure specifiche per i Rom volte ad affrontare la povertà e l'esclusione sociale rimangono limitate, in particolare quelle dirette a superare gli ostacoli all'accesso al sostegno generale, quali gli ostacoli amministrativi, l'accesso limitato alle informazioni e i bassi livelli di fiducia nelle istituzioni pubbliche.

Principali risultati

Molti Stati membri[22] hanno segnalato misure volte a migliorare l'accesso alla protezione sociale, in particolare attraverso meccanismi di sensibilizzazione quali i Bridging Figures (Fiandre) del Belgio, che hanno raggiunto migliaia di famiglie vulnerabili, tra cui molti Rom, e fornito sostegno pratico nell'accesso alle scuole e ai servizi pubblici locali. Questo approccio ha contribuito a creare fiducia reciproca tra i Rom locali e le istituzioni pubbliche, rafforzando nel contempo l'autonomia della popolazione Rom locale.

Un numero limitato di Stati membri[23] ha segnalato l'attuazione di misure specifiche per i Rom volte ad affrontare la povertà e l'esclusione sociale, mentre alcuni Stati membri[24] trattano tali sfide come una questione trasversale in altri obiettivi settoriali. Ad esempio, i progetti italiani Accedere e Salute, cofinanziati dall'FSE+ e rivolti ai Rom in quanto gruppo svantaggiato, hanno messo in atto un approccio integrato e intersettoriale che ha contribuito a una riduzione significativa dei residenti che vivono in insediamenti segregati.

Diversi Stati membri[25] hanno inoltre segnalato un'attenzione particolare alla povertà minorile tra i Rom, sostenuta dagli strumenti di finanziamento dell'UE. Ad esempio, la Bulgaria ha introdotto un regime cofinanziato dall'FSE+ che permette di fornire buoni pasto e sostegno di accompagnamento ai minori appartenenti a famiglie svantaggiate, e la Croazia ha inviato squadre mobili di sensibilizzazione per sostenere le famiglie che vivono negli insediamenti isolati[26].

Valutazione e sfide rimanenti

Nonostante gli sforzi in atto, la povertà tra le comunità Rom rimane diffusa e continua a rappresentare una delle forme più persistenti di esclusione socioeconomica nell'UE. Sono stati segnalati alcuni progressi, in particolare grazie a misure volte a migliorare l'accesso alla

[20] Per deprivazione materiale grave si intende l'incapacità di una famiglia di permettersi almeno quattro dei nove beni o spese essenziali, tra cui un riscaldamento adeguato, pasti nutrienti regolari e spese impreviste (indagine sui Rom del 2024, pag. 32).
[21] Disponibile all'indirizzo: Eurostat 2020, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ilc_mddd11__custom_22313195/default/table.
[22] AT, BE, BG, FI, FR, DE, EL, HU, IT, NL, RO, SK, ES.
[23] FI, HR, ES, PL, RO, SK.
[24] AT, CZ, IT, RO, SK.
[25] BG, HR, ES, IT, SI, LU.
[26] Disponibile all'indirizzo: https://www.centar-medjimurje.hr/.

protezione sociale e ai servizi sociali. I progressi rimangono tuttavia limitati e disomogenei e la maggior parte degli interventi si concentra sull'accesso alle prestazioni anziché affrontare i fattori strutturali della povertà.

La crisi COVID-19 ha aggravato la situazione, ampliando i divari esistenti e invertendo alcuni dei progressi compiuti prima del 2020, con effetti che hanno continuato a farsi sentire durante tutto il periodo di riferimento. Le disparità territoriali e la distribuzione disomogenea dei servizi ostacolano ulteriormente l'inclusione, specialmente nelle zone remote. Le autorità dovrebbero affrontare in modo proattivo le "barriere invisibili", quali l'esclusione digitale e la mancanza di documenti di identità o di titoli di proprietà, che impediscono alle famiglie più emarginate e ai Rom senza fissa dimora di accedere alla protezione sociale.

La povertà e l'esclusione sociale dei Rom sono determinate da svantaggi profondamente radicati e interconnessi che persistono da una generazione all'altra. Per affrontare queste sfide sono necessarie risposte politiche integrate che combinino la protezione sociale con misure nell'ambito dell'istruzione, dell'occupazione, dell'alloggio e della sanità.

Orientamenti per ulteriori miglioramenti
Per accelerare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi a livello dell'UE, in linea con l'"approccio comune ma differenziato", la Commissione invita gli Stati membri a:

- **allineare le misure di inclusione dei Rom alle politiche generali in materia di lotta alla povertà e diritti dei minori**, anche attraverso garanzie e indicatori specifici per i Rom, al fine di garantire la parità di accesso per le famiglie e i minori Rom;
- **migliorare l'accesso alla protezione sociale e ai servizi pubblici**, anche semplificando le procedure amministrative e affrontando le "barriere invisibili" quali l'esclusione digitale, la mancanza di documenti di identità o di titoli di proprietà e la capacità limitata di raggiungere i Rom più emarginati;
- **elaborare risposte integrate e a lungo termine alla povertà e all'esclusione sociale dei Rom**, combinando la protezione sociale con misure in materia di istruzione, occupazione, alloggio e assistenza sanitaria per affrontare gli svantaggi strutturali e intergenerazionali.

I principi alla base di politiche efficaci di lotta alla povertà, pubblicati parallelamente alla strategia contro la povertà, mirano a orientare strategie efficaci di lotta alla povertà a livello nazionale, regionale e locale. Essi comprendono i seguenti punti, che rivestono particolare importanza nel contesto della presente relazione:

- **le risorse finanziarie sono in linea con gli obiettivi strategici grazie all'utilizzo dei fondi dell'UE**, compresi i finanziamenti legati all'attuazione dei piani di partenariato nazionali e regionali, per sostenere e integrare gli sforzi delle autorità nazionali, regionali e locali nella **lotta alla povertà e all'esclusione sociale**;
- sono elaborate **misure mirate** per sostenere i **gruppi a più alto rischio di povertà o di esclusione sociale**, compresi i Rom;
- sono in atto **programmi mirati** per migliorare il livello e la **qualità delle opportunità di apprendimento** per gli alunni e gli studenti provenienti da famiglie a basso reddito (finanziamenti aggiuntivi per le scuole, sviluppo professionale degli

insegnanti, tutoraggio, borse di studio e aiuti finanziari, accesso alle strutture e ai materiali, misure di desegregazione, anche per le persone di origine Rom, ecc.);
- sono effettuate una **mappatura sistematica degli insediamenti Rom segregati** con il consenso delle comunità e una valutazione per individuare i livelli di rischio di povertà, grave deprivazione materiale e lacune nell'accesso ai servizi essenziali, garantendo nel contempo l'inclusione nei processi di pianificazione urbana.

II.III Promuovere la partecipazione attraverso il potenziamento dell'autonomia, la cooperazione e la fiducia

Traguardi principali del quadro strategico dell'UE per i Rom per il 2030:

- potenziare le capacità di almeno 90 ONG e coinvolgerle nel monitoraggio coordinato della società civile Rom a livello UE
- garantire la partecipazione delle ONG Rom in veste di membri a pieno titolo nei comitati di monitoraggio per tutti i programmi che affrontano esigenze delle comunità Rom
- raddoppiare la percentuale di Rom che sporgono denuncia quando subiscono discriminazioni
- incoraggiare la partecipazione dei Rom alla vita politica a livello locale, regionale, nazionale e dell'UE, negli Stati membri con una popolazione Rom significativa

La partecipazione significativa dei Rom è essenziale per affrontare le disuguaglianze radicate da tempo, rafforzare la governance democratica e creare fiducia nelle istituzioni pubbliche. La consapevolezza riguardo alle strutture di sostegno istituzionale è aumentata: il 46 % dei Rom intervistati ha sentito parlare di almeno un organismo per la parità o di un'istituzione analoga, rispetto al 29 % del 2016. I portatori di interessi hanno sottolineato che, nonostante l'ampliamento delle strutture formali di partecipazione, la partecipazione dei Rom rimane spesso limitata o simbolica. L'instabilità dei finanziamenti e, in alcuni contesti, le restrizioni allo spazio civico continuano a limitare una partecipazione significativa.

Principali risultati

Gli Stati membri hanno segnalato il conseguimento di progressi graduali nella partecipazione politica dei Rom a livello sia locale che nazionale. I rappresentanti dei Rom sono sempre più presenti nei consigli locali[27], nelle cariche di sindaco[28] e nei parlamenti nazionali[29]. Sebbene si tratti di sviluppi positivi, la partecipazione dei Rom al processo decisionale politico rimane complessivamente limitata e i loro rappresentanti continuano a essere notevolmente sottorappresentati nelle cariche pubbliche elettive e di alto livello nella maggior parte degli Stati membri.

Diversi Stati membri[30] hanno riferito di aver istituito o rafforzato gli organi consultivi connessi all'attuazione dei quadri strategici nazionali per i Rom o dei relativi processi politici, coinvolgendo la società civile Rom. Ad esempio, la piattaforma austriaca per il dialogo sui Rom, finanziata dall'UE, si è saldamente affermata come strumento stabile che facilita il dialogo tra la società civile Rom e la pubblica amministrazione. Il dialogo partecipativo tedesco sui dati, guidato dall'Agenzia federale per la lotta alla discriminazione, riunisce le autorità

[27] AT, BG, CZ, IT, ES.
[28] BG, EL, SK.
[29] RO, SK, IE, HR e, più recentemente, anche in HU.
[30] AT, BE, BG, CZ, EL, ES, FR, IT, IE, LV, NL, SK.

pubbliche e la società civile allo scopo di sviluppare metodi approvati a livello di comunità per la raccolta di dati sulla discriminazione.

A livello di base, diversi Stati membri[31] hanno segnalato il coinvolgimento dei Rom in iniziative dal basso verso l'alto. Un esempio significativo in tal senso è il progetto dei gruppi di sviluppo della pianificazione locale partecipativa finanziato dall'UE in Slovacchia, che ha organizzato oltre 120 forum comunitari a sostegno della pianificazione locale, mentre l'Estonia si è concentrata sul rafforzamento del dialogo locale aprendo il centro per la gioventù Rom a Valga e il centro culturale Rom a Tallinn.

Valutazione e sfide rimanenti

Sebbene l'istituzione di organi consultivi rifletta un crescente riconoscimento istituzionale della partecipazione dei Rom, il loro coinvolgimento rimane spesso limitato alla consultazione formale e la loro influenza sulla definizione dell'agenda e sui risultati delle politiche rimane contenuta. Una sfida fondamentale rimane quella di garantire che i meccanismi partecipativi abbiano un impatto tangibile sulle politiche e sui risultati.

Il monitoraggio partecipativo dei diritti fondamentali si sta gradualmente sviluppando in tutta l'UE e diversi Stati membri hanno istituito organismi specializzati per monitorare l'attuazione della normativa contro i reati generati dall'odio e la discriminazione[32]. Tuttavia le pratiche rimangono incoerenti e i vincoli amministrativi, giuridici e finanziari continuano a limitare la capacità operativa e di sensibilizzazione di molte organizzazioni Rom e pro-Rom, in particolare a livello locale. Ciò incide sulla capacità di tali organizzazioni di impegnarsi nel monitoraggio, sostenere le comunità e partecipare ai processi politici. I bassi livelli di fiducia nelle istituzioni, le esperienze di discriminazione e, in alcuni contesti, le restrizioni allo spazio civico continuano a compromettere la partecipazione e l'impegno.

Orientamenti per ulteriori miglioramenti

Per accelerare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi a livello dell'UE, in linea con l'"approccio comune ma differenziato", la Commissione invita gli Stati membri a:

- **rafforzare i quadri istituzionali per la partecipazione dei Rom e promuovere la loro rappresentanza politica**, garantendo che i rappresentanti Rom e le organizzazioni Rom e pro-Rom abbiano una rappresentanza e un'influenza significative e diversificate sulla definizione, l'elaborazione, l'attuazione e il monitoraggio dell'agenda a livello nazionale, regionale e locale;
- **aumentare il monitoraggio partecipativo e la responsabilità**, attraverso il coinvolgimento sistematico dei Rom e della società civile pro-Rom nella raccolta dei dati, nel controllo e nel monitoraggio delle misure per la lotta alla discriminazione e l'inclusione dei Rom, anche in qualità di membri a pieno titolo dei pertinenti comitati di monitoraggio;
- **fornire sostegno sostenibile alle organizzazioni Rom e pro-Rom attraverso** procedure amministrative semplificate, finanziamenti pluriennali e lo sviluppo di capacità, proteggendo nel contempo lo spazio civico, affrontando la discriminazione e rafforzando la fiducia nelle istituzioni pubbliche.

[31] BE, BG, CZ, FR, EL, HU, IT, RO, SK.
[32] AT, IE, DE, HU, HR.

II.IV Aumentare la parità di accesso effettiva a un'istruzione generale inclusiva di qualità

Traguardi principali del quadro strategico dell'UE per i Rom per il 2030:

- ridurre di almeno la metà il divario nella partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia
- ridurre di almeno la metà la percentuale di minori Rom che frequentano scuole primarie segregate
- ridurre di almeno un terzo il divario nel completamento dell'istruzione secondaria superiore

L'istruzione è un prerequisito fondamentale per le pari opportunità, la mobilità sociale e la partecipazione attiva alla società, e il diritto a un'istruzione inclusiva e di qualità è sancito dal primo principio del pilastro europeo dei diritti sociali. Tuttavia la parità di accesso a un'istruzione ordinaria inclusiva e di qualità rimane fuori portata per molti Rom, sebbene sia essenziale per superare l'esclusione e consentire la loro piena partecipazione alla società e all'economia.

I risultati dell'indagine sui Rom del 2024 mostrano alcuni progressi in questo settore, ma persistono disparità. La partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia[33] è aumentata dal 42 % nel 2016 al 53 % nel 2024, ma rimane ben al di sotto della media UE del 95 %[34]. Solo un terzo circa dei giovani Rom completa l'istruzione secondaria superiore, rispetto a più di quattro su cinque nel resto della popolazione. Persiste anche la segregazione: quasi la metà dei minori Rom frequenta scuole in cui la maggior parte o tutti i compagni di classe sono Rom. I portatori di interessi hanno rilevato alcuni progressi, in particolare per quanto riguarda l'educazione e cura della prima infanzia e gli sforzi volti a ridurre l'abbandono scolastico. Allo stesso tempo, hanno sottolineato che il conseguimento di progressi costanti nell'istruzione inclusiva richiede misure di desegregazione più incisive, finanziamenti a lungo termine e un migliore monitoraggio.

Principali risultati

Nel periodo di riferimento quasi tutti gli Stati membri che hanno presentato relazioni[35] hanno adottato misure per rendere i propri sistemi di istruzione più inclusivi e migliorare l'accesso dei minori Rom a un apprendimento di qualità. La partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia è aumentata in modo significativo, in particolare in Bulgaria, Ungheria, Slovenia e Slovacchia, dove i governi hanno ampliato la frequenza prescolare obbligatoria o a prezzi accessibili e rafforzato il dialogo con i genitori Rom. È stato inoltre fornito un maggiore sostegno agli studenti Rom nell'istruzione secondaria e terziaria e diversi paesi hanno aumentato l'accesso a borse di studio, tutoraggio e misure di azione positiva[36]. È il caso, ad esempio, della Romania, dove oltre 72 000 studenti Rom hanno ricevuto borse di studio sociali. La rete ungherese di 180 Tanoda sostiene principalmente gli alunni Rom provenienti da contesti svantaggiati attraverso attività extracurricolari volte a prevenire l'abbandono scolastico.

In alcuni Stati membri[37] i progetti pilota finanziati dall'UE, in particolare nell'ambito dell'FSE+ e del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF), sono stati ampliati e integrati nei sistemi

[33] Bambini di età compresa tra i 3 anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria.
[34] Disponibile all'indirizzo: Eurostat 2023, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/educ_uoe_enra21/default/table?lang=en.
[35] AT, BE, BG, HR, CY, CZ, DK, EE, EL, ES, FI, FR, HU, IE, IT, LV, LT, NL, PL, PT, RO, SE, SI, SK.
[36] HR, HU, PL, PT, RO.
[37] BG, CZ, SK.

di istruzione nazionali. Ad esempio, in Bulgaria 1300 mediatori nel settore dell'istruzione sono passati con successo dal sostegno basato su progetti a posizioni permanenti finanziate dallo Stato. Alcuni Stati membri[38] hanno inoltre adottato misure per affrontare più direttamente la segregazione, tra cui il sostegno ai trasporti, adeguamenti delle procedure di iscrizione e personale docente supplementare. In Slovacchia sono state introdotte norme giuridicamente vincolanti che vietano la segregazione nell'istruzione, sostenute da un manuale metodologico per le scuole[39].

Valutazione e sfide rimanenti

Sulla base dei recenti progressi, sono necessari ulteriori sforzi per colmare i persistenti divari nei risultati scolastici tra i Rom e il resto della popolazione. In particolare, rimane essenziale aumentare la partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia e migliorare i tassi di completamento dell'istruzione secondaria superiore. Promuovere approcci sistemici alla desegregazione[40] a tutti i livelli di istruzione è fondamentale per garantire la parità di accesso a un apprendimento di qualità e spezzare i cicli di svantaggio. Allo stesso tempo, garantire che i contesti generali inclusivi forniscano un sostegno globale, compreso un sostegno sociale, emotivo, psicologico e linguistico, può migliorare ulteriormente i risultati per gli studenti Rom.

Molte misure di istruzione inclusiva continuano a dipendere dal finanziamento di progetti a breve termine, mentre il monitoraggio degli effetti della desegregazione rimane disomogeneo, limitandone la sostenibilità e l'efficacia. Le iniziative esistenti, come i mediatori, il tutoraggio e i programmi pilota, forniscono una solida base che può essere ampliata e integrata in approcci sostenibili a livello di sistema.

Orientamenti per ulteriori miglioramenti

Per accelerare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi a livello dell'UE, in linea con l'"approccio comune ma differenziato", la Commissione invita gli Stati membri a:

- **rafforzare la desegregazione sistemica a tutti i livelli di istruzione** prevenendo e affrontando la segregazione e applicando efficacemente la legislazione contro la discriminazione, garantendo nel contempo un adeguato sostegno educativo, psicologico e linguistico e migliorando il coordinamento tra l'istruzione e i servizi sociali e familiari nonché monitorando i progressi verso un'istruzione generale inclusiva di qualità, in particolare negli Stati membri con una popolazione Rom significativa;
- **passare dal finanziamento di progetti a breve termine a quadri di finanziamento sostenibili, flessibili e reattivi per un'istruzione inclusiva**, che consentano alle scuole e ai comuni di assegnare efficacemente le risorse in base alle esigenze, mantenere il personale di sostegno e garantire che le misure di inclusione a lungo termine restino in vigore;
- **rafforzare l'accesso all'educazione e cura della prima infanzia e sostenere la transizione degli alunni Rom verso l'istruzione secondaria superiore e il suo completamento**, attraverso un'offerta accessibile e a prezzi abbordabili, una sensibilizzazione mirata e il coinvolgimento dei genitori, il tutoraggio e misure volte a prevenire l'abbandono scolastico precoce.

[38] BG, CZ, HR, HU, RO, SK.
[39] Disponibile all'indirizzo: https://www.minedu.sk/standardy-dodrziavania-zakazu-segregacie/.
[40] Gli approcci sistemici alla desegregazione si riferiscono a misure strutturali e politiche coordinate volte a eliminare la segregazione e a garantire parità di accesso a un'istruzione inclusiva di qualità per tutti i discenti, compresi i minori Rom.

II.V Aumentare la parità di accesso effettiva a un'occupazione sostenibile e di qualità

Traguardi principali del quadro strategico dell'UE per i Rom per il 2030:

- ridurre il divario occupazionale tra i Rom e il resto della popolazione di almeno la metà
- ridurre di almeno la metà il divario occupazionale di genere per i Rom
- ridurre il divario nella percentuale di giovani Rom che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET Rom) di almeno la metà

L'inclusione nel mercato del lavoro è un fattore chiave per la riduzione della povertà, la coesione sociale e la partecipazione attiva alla società. Poiché l'UE si trova ad affrontare cambiamenti demografici e crescenti carenze di manodopera e di competenze, sta diventando sempre più importante sfruttare appieno il potenziale umano disponibile. Essendo uno dei gruppi più giovani d'Europa, i Rom rappresentano una quota crescente dei futuri nuovi arrivati sul mercato del lavoro in diversi Stati membri. Eppure molti di loro affrontano ancora episodi di discriminazione, un accesso limitato all'istruzione e alla formazione e prospettive di lavoro precario. Promuovere l'uguaglianza e l'inclusione dei Rom contribuirebbe pertanto alla coesione sociale e alla crescita economica.

Secondo l'indagine sui Rom del 2024, il 54 % dei Rom svolge un lavoro retribuito rispetto al 43 % del 2016, ma questo dato rimane ben al di sotto del tasso di occupazione del resto della popolazione (75 %[41]). Anche la percentuale di giovani Rom che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) è diminuita, passando dal 62 % nel 2016 al 47 % nel 2024, sebbene rimanga notevolmente superiore al tasso della popolazione generale (9 %[42]). Le disuguaglianze occupazionali sono particolarmente pronunciate per le donne: solo il 38 % delle donne Rom svolge un lavoro retribuito rispetto al 69 % degli uomini Rom, il che evidenzia il persistere di un divario di genere. L'indagine indica però che quasi tutti i traguardi occupazionali del quadro strategico dell'UE per i Rom possono essere raggiunti entro il 2030 e che sono intervenuti miglioramenti significativi in Bulgaria, Ungheria, Italia e Spagna. I portatori di interessi hanno evidenziato il persistere di ostacoli all'inclusione nel mercato del lavoro, tra cui la discriminazione, le disuguaglianze di genere e la frammentazione dei sistemi di sostegno. Hanno indicato approcci quali il tutoraggio e la mediazione, l'istruzione della seconda opportunità e il sostegno mirato alle donne Rom come misure efficaci e hanno rilevato il potenziale dell'imprenditorialità Rom per sostenere gli sviluppi socioeconomici locali.

Principali risultati

La maggior parte degli Stati membri che hanno presentato relazioni[43] ha attuato misure per migliorare l'accesso dei Rom a un'occupazione sostenibile e di qualità, tra cui tirocini, apprendistati e programmi di formazione professionale. Uno sviluppo degno di nota in Italia e Spagna è rappresentato dall'accento posto sull'inclusione digitale e sulle competenze orientate al futuro, con l'obiettivo di migliorare l'accesso dei Rom ai servizi e ai settori digitali[44].

[41] Disponibile all'indirizzo: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsi_emp_a__custom_22319809/default/table.
[42] Disponibile all'indirizzo: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/edat_lfse_20/default/table.
[43] AT, BE, BG, HR, CY, CZ, DK, EE, FI, FR, HU, IE, IT, LV, LT, PL, RO, SK, EL, ES, SE.
[44] Accedere|Invitalia è attuato in IT, mentre Acceder è attuato in ES Gabinete de Comunicación.

Stanno inoltre emergendo iniziative locali e regionali rivolte ai NEET Rom[45] e alle donne Rom[46]. Ad esempio, la Finlandia ha istituito un apposito gruppo di datori di lavoro per assumere tirocinanti Rom in vari settori[47], mentre la Svezia ha sviluppato strumenti di sensibilizzazione nelle lingue romanì per coinvolgere i giovani in cerca di lavoro. Anche l'economia sociale offre un percorso verso l'integrazione nel mercato del lavoro[48]. La Slovacchia impiega attualmente oltre 10 100 Rom in imprese sociali, la Grecia ha istituito 14 imprese cooperative sociali Rom e la Cechia ha presentato una legge sull'imprenditoria sociale integrativa.

Oltre ai ruoli consolidati di mediatore in diversi settori[49], i Rom occupano sempre più posizioni amministrative di livello superiore. Il ministero della Giustizia irlandese ha avviato un programma pilota di tirocinio per i Travellers e i Rom nell'ambito del servizio civile. Diversi Stati membri[50] hanno riferito di combinare il sostegno all'occupazione con misure di inclusione sociale come il tutoraggio, spesso attraverso i finanziamenti dell'FSE+. Un esempio degno di nota è il progetto belga Rom Werkt, che utilizza i fondi dell'FSE+ per offrire un sostegno culturalmente sensibile all'occupazione e alla partecipazione, adattato alle esigenze dei Rom.

Valutazione e sfide rimanenti

Nonostante il graduale miglioramento registrato dal 2016, la partecipazione dei Rom al mercato del lavoro continua a essere notevolmente inferiore a quella del resto della popolazione. Una delle principali sfide strutturali rimane la transizione da posti di lavoro informali o scarsamente qualificati a posti di lavoro più stabili e di migliore qualità, spesso ostacolata dalla carenza di competenze e dalla segmentazione occupazionale. Per colmare i divari e spezzare il ciclo della povertà intergenerazionale, gli Stati membri dovrebbero dare priorità all'apprendimento in età adulta e lungo tutto l'arco della vita, offrendo percorsi della seconda opportunità e sostegno all'alfabetizzazione che consentano ai giovani che hanno abbandonato la scuola e agli adulti di passare a un'occupazione stabile e di qualità.

Molti Stati membri continuano a fare affidamento principalmente sulle misure di carattere generale a favore dell'occupazione, che spesso non hanno una portata e garanzie specifiche per i Rom. La sensibilizzazione mirata, in particolare dei NEET Rom e delle donne, rimane limitata, il che riduce l'efficacia del sostegno all'occupazione.

Sebbene l'ampliamento dell'economia sociale offra nuove opportunità di integrazione nel mercato del lavoro, il suo ruolo continua ad avere una portata limitata e non offre ancora un percorso globale verso un'occupazione sostenibile per la maggior parte dei Rom in cerca di lavoro. La persistente discriminazione sul mercato del lavoro e il divario occupazionale di genere rimangono i principali ostacoli, mentre molte iniziative continuano a essere a breve termine, il che ne limita la sostenibilità e il passaggio a un'occupazione stabile.

Orientamenti per ulteriori miglioramenti

Per accelerare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi a livello dell'UE, in linea con l'"approccio comune ma differenziato", la Commissione invita gli Stati membri a:

[45] BG, EE, HR, LV, RO, SK.
[46] HU, IE, LT, PT, FI, SE, AT, CZ, ES, SI.
[47] Disponibile all'indirizzo: https://romako.diak.fi/romako-askeleet-huomiseen/.
[48] CZ, EL, SK, HU, IE.
[49] BG, ES, FR, HR, PL, PT, RO, SK.
[50] AT, BE, EL, ES, FR, IT, SK.

- **rafforzare il sostegno mirato all'occupazione per i Rom**, in particolare per i giovani e le donne, attraverso attività di sensibilizzazione, orientamento e attivazione, in cooperazione con i datori di lavoro, i servizi pubblici per l'impiego e le parti sociali, anche tramite iniziative dell'economia sociale, se del caso;
- **combinare il sostegno mirato all'occupazione per i Rom** con percorsi accessibili di formazione professionale, apprendimento in età adulta e lungo tutto l'arco della vita o istruzione della seconda opportunità, garantendo nel contempo che le misure di carattere generale a favore dell'occupazione raggiungano effettivamente i Rom e migliorino l'accesso a un'occupazione sostenibile e di qualità;
- **intensificare l'azione contro la discriminazione sul mercato del lavoro e l'antiziganismo**, anche attraverso la sensibilizzazione e un'applicazione più rigorosa della legislazione in materia di parità di trattamento in collaborazione con gli organismi per la parità e la società civile Rom.

II.VI Migliorare la salute dei Rom e aumentare la parità di accesso effettiva ad assistenza sanitaria e servizi sociali di qualità

Traguardi principali del quadro strategico dell'UE per i Rom per il 2030:
- ridurre di almeno la metà il divario in termini di speranza di vita tra i Rom e il resto della popolazione

L'accesso all'assistenza sanitaria è un diritto fondamentale e una pietra angolare dell'inclusione sociale. Tuttavia molte comunità Rom continuano a vivere in condizioni che incidono negativamente sulla loro salute, tra cui alloggi e servizi igienico-sanitari inadeguati, esposizione ambientale ai rischi e accesso limitato ai servizi essenziali. La presenza di barriere quali la mancanza di un'assicurazione sanitaria, ostacoli amministrativi, la distanza dalle strutture sanitarie e la discriminazione nei contesti sanitari limita ulteriormente l'accesso, con ricadute sia per gli individui che per la società.

I risultati dell'indagine sui Rom del 2024 confermano che le disuguaglianze sanitarie restano significative. Gli uomini Rom vivono in media 8 anni in meno e le donne 7,4 anni in meno rispetto al resto della popolazione. Tali divari riflettono disuguaglianze persistenti nell'accesso alla salute e all'assistenza sanitaria nonché svantaggi socioeconomici più ampi. I portatori di interessi hanno riferito che gli esiti sanitari per i Rom sono fortemente influenzati da determinanti sociali quali l'alloggio, l'occupazione, la povertà e la discriminazione e hanno chiesto risposte integrate che combinino l'assistenza sanitaria con il sostegno sociale e la sensibilizzazione della comunità. Le donne Rom sono state individuate come esposte a rischi sanitari particolarmente elevati, specialmente per quanto riguarda l'accesso all'assistenza sanitaria materna e riproduttiva, il che evidenzia la necessità di servizi mirati e culturalmente sensibili.

Principali risultati

Un numero significativo di Stati membri[51] ha attuato misure per migliorare la salute dei Rom e l'accesso all'assistenza sanitaria e ai servizi sociali. Diversi Stati membri[52] hanno ulteriormente istituzionalizzato il ruolo dei mediatori interculturali, istituendo reti consolidate per aiutare i Rom a orientarsi nei sistemi sanitari, per migliorare la comunicazione con i prestatori pertinenti e per favorire l'aderenza terapeutica. Ad esempio, la Romania impiega una

[51] BE, BG, CZ, FI, FR, DE, EL, HU, IT, NL, RO, SK, ES.
[52] BE, BG, ES, LV, LT, PL, RO, SK.

rete stabile di mediatori sanitari e infermieri di comunità, mentre il Portogallo eroga formazione per gli operatori sanitari sulle disuguaglianze e sugli ostacoli strutturali che contribuiscono a ridurre la speranza di vita per i Rom.

Grecia e Bulgaria hanno ampliato l'accesso ai servizi sanitari essenziali per i Rom non assicurati, compreso lo screening neonatale garantito indipendentemente dalla posizione assicurativa. Altri[53] hanno investito nello sviluppo di conoscenze sulla salute dei Rom, anche attraverso indagini specifiche, una raccolta mirata di dati con garanzie adeguate e strumenti di monitoraggio migliorati. In Cechia il termine per la presentazione delle domande nell'ambito del regime di indennizzo per le donne Rom sterilizzate illegalmente è stato prorogato per consentire a un maggior numero di vittime di presentare domanda.

Valutazione e sfide rimanenti

L'accesso effettivo ed equo all'assistenza sanitaria e ai servizi sociali rimane una sfida fondamentale, in particolare per i Rom che vivono in zone emarginate, rurali o remote e per quelli privi di uno status amministrativo stabile. La prestazione di assistenza sanitaria avviene principalmente attraverso i sistemi tradizionali. Sebbene si registri un miglioramento nella portata di misure come i mediatori, il loro impatto rimane spesso localizzato e dipendente da finanziamenti a breve termine. I Rom non assicurati, compresi alcuni cittadini mobili dell'UE e cittadini di paesi terzi privi di documenti, continuano a essere a rischio di esclusione in diversi Stati membri.

La discriminazione e l'antiziganismo nei contesti sanitari continuano a minare la fiducia e l'adozione di comportamenti tempestivi nella ricerca della salute, mentre il monitoraggio limitato dei risultati sanitari dei Rom limita l'elaborazione di politiche basate su dati concreti. In mancanza di un'azione integrata per affrontare i determinanti sociali più ampi della salute e di un'azione coordinata in tutti i settori strategici, è improbabile che i miglioramenti nell'accesso all'assistenza sanitaria da soli riducano in modo significativo le disuguaglianze. Gli sforzi in tal senso dovrebbero includere un migliore sostegno emotivo e alla salute mentale per affrontare lo stress e i traumi a lungo termine causati dalla discriminazione e dall'esclusione sociale persistenti.

Orientamenti per ulteriori miglioramenti

Per accelerare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi a livello dell'UE, in linea con l'"approccio comune ma differenziato", la Commissione invita gli Stati membri a:

- **garantire un accesso paritario ed effettivo a un'assistenza sanitaria di qualità** riducendo gli ostacoli amministrativi, finanziari e di altro tipo che interessano le comunità Rom, compresi gli ostacoli legati alla copertura assicurativa, alla documentazione, alla povertà o allo status di residente, rafforzando nel contempo l'assistenza sanitaria preventiva, materna, riproduttiva e mentale;
- **istituzionalizzare e finanziare in modo sostenibile il ruolo dei mediatori sanitari Rom e dei servizi di sensibilizzazione delle comunità**, in particolare nelle zone emarginate e remote, promuovendo nel contempo un'assistenza sanitaria culturalmente sensibile, l'alfabetizzazione sanitaria e la cooperazione tra l'assistenza sanitaria, i servizi sociali e le comunità Rom;
- **affrontare i determinanti sociali della salute** attraverso politiche integrate che colleghino l'assistenza sanitaria agli alloggi, ai servizi igienico-sanitari, all'istruzione,

[53] SK, SI, FR, ES, IE.

all'occupazione e alla riduzione della povertà, sostenute da un monitoraggio più rigoroso, dalla partecipazione dei Rom e da finanziamenti sostenibili, in particolare negli Stati membri con una popolazione Rom significativa.

II.VII Aumentare la parità di accesso effettiva ad alloggi e servizi essenziali adeguati e desegregati

Traguardi principali del quadro strategico dell'UE per i Rom per il 2030:

- ridurre di almeno un terzo il divario in termini di disagio abitativo
- garantire che almeno il 95 % dei Rom abbia accesso all'acqua corrente
- ridurre di almeno la metà il divario in termini di sovraffollamento

Alloggi adeguati e desegregati sono essenziali per la dignità, la salute e l'accesso ai servizi e ai diritti di base. Hanno un impatto diretto sui risultati in materia di istruzione, salute e benessere e agevolano inoltre l'assistenza familiare, evitando inutili separazioni. Tuttavia molte famiglie Rom continuano a far fronte a cattive condizioni d'alloggio e alla segregazione residenziale in tutta l'UE.

L'indagine sui Rom del 2024 mostra che il 47 % dei Rom vive in case umide o buie o in alloggi privi di servizi igienico-sanitari adeguati (ossia in condizioni di disagio abitativo). Sebbene rappresenti un miglioramento rispetto al 2016 (61 %), la percentuale rimane ben al di sopra della media UE (18 %[54]). Persiste inoltre il sovraffollamento: l'83 % dei Rom vive in famiglie che non dispongono di uno spazio abitativo sufficiente. Nel corso delle consultazioni i portatori di interessi hanno osservato che le politiche abitative continuano a concentrarsi in larga misura sul miglioramento delle condizioni di vita in ambienti segregati e hanno sottolineato la necessità di integrare le politiche abitative di carattere generale con misure mirate per le comunità Rom emarginate e un monitoraggio più rigoroso dei risultati della desegregazione.

Principali risultati

Circa la metà degli Stati membri ha segnalato l'adozione di misure volte a migliorare l'accesso dei Rom ad alloggi e servizi essenziali adeguati e desegregati, utilizzando una combinazione di interventi mirati[55] e di sistemi a carattere generale accompagnati da garanzie per i Rom[56]. Si registrano progressi tangibili nelle transizioni abitative. In Italia il numero di persone che vivono in insediamenti segregati è diminuito notevolmente, mentre la Francia utilizza la piattaforma digitale Resorption-Bidonvilles per far uscire le famiglie dalle baraccopoli temporanee e trasferirle in abitazioni permanenti. In Slovenia le autorità locali integrano gli insediamenti segregati nei piani urbani comunali, mentre la Romania ha utilizzato lo strumento di sostegno tecnico per rafforzare la capacità nazionale e locale di attuare interventi integrati negli insediamenti informali.

Alcuni sviluppi legislativi hanno ulteriormente ancorato tali sforzi, tra cui l'adozione della legge sull'alloggio a prezzi accessibili in Lussemburgo e della legge sul sostegno all'alloggio in Cechia. Il modello ceco combina il sostegno locale all'alloggio, le misure di lotta alla discriminazione e i programmi "Prima la casa" per aiutare le famiglie Rom a trasferirsi in

[54] Disponibile all'indirizzo: Eurostat 2023, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tessi291/default/table?lang=en.
[55] BE, BG, CZ, ES, IT, LT, RO, SK.
[56] DE, FI, FR, IE, SI.

abitazioni stabili e integrate, vietando nel contempo gli investimenti nell'edilizia sociale in zone segregate. Allo stesso tempo, alcuni paesi si sono concentrati sul miglioramento delle infrastrutture negli insediamenti esistenti. Grecia e Croazia hanno investito in servizi pubblici quali acqua, elettricità e fognature, mentre in Polonia i progetti di ristrutturazione degli alloggi e l'acquisto di immobili sul mercato secondario hanno aiutato le famiglie Rom a migliorare la propria situazione abitativa[57].

Valutazione e sfide rimanenti

La segregazione residenziale rimane la principale sfida strutturale in diversi Stati membri, limitando l'accesso delle famiglie Rom ad alloggi adeguati e aggravando l'esclusione in materia di istruzione, occupazione e assistenza sanitaria. Gli sgomberi forzati continuano a destare serie preoccupazioni, soprattutto quando si verificano senza garanzie sufficienti o senza prevedere l'accesso a un alloggio adeguato.

Le pressioni sui mercati immobiliari continuano a frenare i progressi ed evidenziano la necessità di misure più incisive per ampliare l'accesso ad alloggi a prezzi accessibili e non segregati. L'aumento dei costi abitativi, in particolare nelle aree urbane, l'offerta limitata di alloggi sociali e l'imposizione di requisiti amministrativi restrittivi, nonché la mancanza di documenti di identità o gli ostacoli burocratici alla registrazione di un indirizzo, riducono l'accesso a soluzioni abitative stabili per molte famiglie Rom. La discriminazione nell'accesso all'alloggio, anche sul mercato degli affitti privati, limita ulteriormente le opportunità per le famiglie di ottenere alloggi adeguati e non segregati.

Sebbene diversi Stati membri abbiano segnalato misure volte a migliorare le infrastrutture negli insediamenti, ampliare l'accesso agli alloggi sociali e sostenere la ricollocazione in alloggi non riservati, il loro impatto rimane disomogeneo. Molte iniziative continuano ad avere una portata limitata o sono attuate sulla base di singoli progetti e il monitoraggio dei risultati della desegregazione rimane debole. In particolare, una costante attenzione al miglioramento delle condizioni negli insediamenti segregati non porta necessariamente a una desegregazione sostenibile.

Orientamenti per ulteriori miglioramenti

Per accelerare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi a livello dell'UE, in linea con l'"approccio comune ma differenziato", la Commissione invita gli Stati membri a:

- in linea con le conclusioni del Consiglio relative a misure volte a garantire ai Rom parità di accesso ad alloggi adeguati e desegregati e ad affrontare la questione degli insediamenti segregati, **affrontare la segregazione territoriale e residenziale** promuovendo transizioni integrate, a lungo termine e sostenibili da insediamenti segregati ad alloggi adeguati nelle comunità generali, garantendo l'accesso ai servizi e alle infrastrutture essenziali e monitorando sistematicamente i risultati della desegregazione, in particolare negli Stati membri con una popolazione Rom significativa;
- in linea con le conclusioni del Consiglio sull'accesso ai servizi da parte delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i Rom, **ampliare l'accesso ad alloggi a prezzi accessibili, adeguati e non segregati attraverso un aumento dell'offerta di alloggi sociali**, un sostegno mirato alle persone a rischio di povertà o

[57] Disponibile all'indirizzo: https://www.gov.pl/web/mniejszosci-narodowe-i-etniczne/programy-integracji-spolecznosci-romskiej.

di esclusione sociale, la semplificazione dei requisiti amministrativi e un'azione più incisiva contro la discriminazione sul mercato degli affitti privati;
- avvalersi del kit di strumenti operativi sull'uso dei fondi dell'UE per gli investimenti nell'edilizia sociale e nei servizi associati, pubblicato dalla Commissione, con l'obiettivo di promuovere quartieri desegregati e inclusivi, rispondendo alle esigenze delle comunità emarginate;
- **prevenire gli sgomberi forzati e l'insicurezza abitativa** garantendo un diritto sicuro di proprietà, meccanismi di allarme rapido e di protezione, l'accesso a un alloggio alternativo adeguato e la continuità dell'accesso all'istruzione, all'occupazione e all'assistenza sanitaria.

III. I ROM NELLA REGIONE DELL'ALLARGAMENTO[58]

La situazione dei Rom nei partner dell'allargamento[59] è stata valutata attraverso indagini specifiche sui Rom condotte dal programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo e dalla Banca mondiale e finanziate dalla Commissione. L'indagine per i paesi del vicinato orientale (Ucraina, Moldova e Georgia) è stata completata nella primavera del 2026, mentre la nuova indagine per i Balcani occidentali è tuttora in corso.

Nella maggior parte dei paesi candidati e potenziali candidati, i Rom rimangono il gruppo più svantaggiato a causa degli stereotipi, dei pregiudizi, della discriminazione e dell'antiziganismo, che portano all'esclusione sociale. La discriminazione in termini di occupazione rimane diffusa e la disoccupazione è elevata. Inoltre le donne Rom subiscono molteplici forme di discriminazione e sono maggiormente esposte al rischio di violenza di genere e domestica, mentre i minori Rom potrebbero essere esposti allo sfruttamento del lavoro o a matrimoni precoci forzati. Sebbene l'iscrizione all'istruzione obbligatoria stia migliorando, la partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia rimane al di sotto delle medie nazionali, l'abbandono scolastico resta elevato e la partecipazione all'istruzione secondaria superiore e superiore continua a essere modesta. L'accesso all'assistenza sanitaria rimane limitato, in particolare per i minori al di fuori dell'istruzione formale e gli anziani. Inoltre in molti insediamenti le condizioni d'alloggio continuano a essere inadeguate. Nel vicinato orientale la situazione dei Rom è ulteriormente aggravata dallo sfollamento conseguente all'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina.

Tutti i partner dei Balcani occidentali, nonché l'Ucraina, la Moldova e la Turchia, hanno adottato o stanno ultimando strategie aggiornate per i Rom in linea con il quadro strategico dell'UE per i Rom e con gli impegni di Poznań[60] per i Balcani occidentali. Tuttavia diversi piani d'azione nazionali che attuavano tali strategie si sono conclusi nel 2025 e alcuni partner stanno ancora elaborando nuovi piani per i prossimi 3-5 anni.

[58] Per "regione dell'allargamento" si intendono i paesi candidati e potenziali candidati attualmente impegnati nel processo di adesione all'UE. L'elenco completo dei paesi è disponibile all'indirizzo: https://enlargement.ec.europa.eu/countries_en?prefLang=it.

[59] Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo* (*designazione che non pregiudica le posizioni riguardo allo status e che è in linea con la risoluzione 1244 dell'UNSCR e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo*), Moldova, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Turchia, Ucraina.

[60] Dichiarazione dei partner dei Balcani occidentali sull'integrazione dei Rom nel processo di allargamento dell'UE, Poznań, 5 luglio 2019.

Sebbene si registri un chiaro sforzo per rafforzare i meccanismi di monitoraggio esistenti o istituirne di nuovi, i progressi rimangono difficili da misurare laddove i traguardi hanno carattere troppo generale. I punti di contatto nazionali per i Rom sono riconosciuti come attori chiave per l'inclusione dei Rom, ma il loro posizionamento amministrativo, le loro capacità istituzionali e le loro risorse finanziarie richiedono maggiore attenzione. Il Consiglio d'Europa continua a sostenere la capacità amministrativa dei punti di contatto nazionali per i Rom cofinanziati dall'UE.

L'antiziganismo è contemplato dai quadri nazionali per i Rom, ma le misure per affrontarlo rimangono limitate. Sebbene la maggior parte degli organismi per la parità si occupi di casi di discriminazione nei confronti dei Rom nei Balcani occidentali, in Ucraina e in Moldova, l'antiziganismo non è ancora incluso come categoria a sé stante nelle relazioni e nelle indagini antidiscriminazione.

Le strategie nazionali tentano di affrontare il problema della segregazione in materia di istruzione e alloggio, ma le misure di desegregazione rimangono insufficienti, con finanziamenti specifici limitati o inesistenti. Il progetto "Roma Action for Roma Integration", cofinanziato dall'UE e attuato dal Fondo per l'istruzione dei Rom, sostiene l'accesso all'istruzione per i minori e i giovani Rom, ma sono necessarie ulteriori azioni a livello nazionale per migliorare i risultati scolastici e garantire la parità di accesso a un'istruzione generale di qualità a tutti i livelli. Si prevede che, una volta attuate, le riforme del mercato del lavoro, delle competenze e dell'istruzione nell'ambito del piano di crescita per i Balcani occidentali apporteranno benefici ai Rom. Inoltre l'indagine sui Rom nei Balcani occidentali attualmente in corso contribuirà a individuare più chiaramente le lacune da affrontare nei negoziati di allargamento e nelle riunioni ministeriali annuali dedicate all'uguaglianza e all'inclusione dei Rom.

Orientamenti per ulteriori miglioramenti

Per accelerare i progressi in materia di uguaglianza, inclusione e partecipazione dei Rom, la Commissione invita i governi della regione dell'allargamento a:

- laddove manchino o siano scaduti, **adottare strategie nazionali e piani d'azione nazionali per i Rom oltre il 2025** in linea con il quadro strategico dell'UE e **stanziare finanziamenti** per la loro attuazione sostenibile, nonché **rafforzare il mandato istituzionale, il personale e le risorse finanziarie dei punti di contatto nazionali per i Rom** e garantirne il coinvolgimento nella programmazione, nell'attuazione e nel monitoraggio dei programmi nazionali e finanziati dall'UE;
- **intensificare le misure volte ad aumentare la partecipazione dei Rom al mercato del lavoro**, anche per quanto riguarda l'occupazione nel settore pubblico; **combattere efficacemente l'antiziganismo e la discriminazione**, anche applicando la legislazione contro la discriminazione, garantendo l'accesso alla giustizia e contrastando l'incitamento all'odio e i reati generati dall'odio;
- **attuare le raccomandazioni** delle indagini sui Rom in Ucraina e Moldova e dell'indagine sui Rom nei Balcani occidentali in corso.

IV. AZIONE DELL'UE

Gli Stati membri sono i principali responsabili dell'attuazione del quadro strategico dell'UE per i Rom e della raccomandazione del Consiglio del 2021. La Commissione ha comunque il compito di sostenere tali sforzi applicando la legislazione, coordinando le politiche,

mobilitando gli strumenti di finanziamento e agevolando il coinvolgimento dei portatori di interessi.

Applicazione della normativa dell'UE

La Commissione ha continuato a monitorare l'esecuzione e l'applicazione degli atti che seguono: i) la direttiva sull'uguaglianza razziale[61]; ii) la direttiva riveduta sui diritti delle vittime; e iii) la decisione quadro del Consiglio sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia. Attualmente sono in corso tre procedure di infrazione nei confronti di Cechia, Slovacchia e Ungheria per la segregazione dei Rom nell'istruzione. Nell'ottobre 2024 è stata inviata alla Cechia un'ulteriore lettera di costituzione in mora. La causa contro la Slovacchia è stata deferita alla Corte di giustizia dell'Unione europea[62].

Inoltre l'adozione delle direttive (UE) 2024/1499 e (UE) 2024/1500 rafforza le norme minime per gli organismi per la parità in tutti gli Stati membri affinché possano affrontare efficacemente la discriminazione e aiutare le vittime ad accedere alla giustizia. La Commissione continuerà a sostenere gli Stati membri attraverso apposite riunioni di gruppi di esperti. Monitorerà il recepimento tempestivo e corretto[63] delle direttive nella legislazione nazionale degli Stati membri utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione, compresi i dialoghi informali e le procedure formali di infrazione.

Integrazione dell'uguaglianza dei Rom nelle iniziative politiche dell'UE

La strategia dell'UE contro il razzismo riconosce chiaramente l'antiziganismo come una forma specifica, distinta e profondamente radicata di razzismo. In linea con detta strategia, la Commissione continua inoltre a promuovere una maggiore diversità del personale e l'accesso a opportunità di carriera per i gruppi sottorappresentati, compresi i Rom, attraverso attività di sensibilizzazione mirate in materia di assunzioni e tirocini, percorsi formativi contro i pregiudizi per gli addetti alle risorse umane e raccolta di dati sulla parità. In parallelo, la strategia per la parità di genere 2026-2030 e la strategia per l'uguaglianza LGBTIQ+ 2026-2030 evidenziano gli svantaggi aggravati e intersezionali cui devono far fronte le donne e le persone LGBTIQ+ Rom. La Commissione ha continuato a promuovere la diversità e l'inclusione sul luogo di lavoro, compresa l'uguaglianza e l'inclusione dei Rom, attraverso la piattaforma dell'UE delle Carte della diversità. La piattaforma facilita il dialogo e fornisce orientamenti, ad esempio, sulle pratiche di assunzione inclusive.

Nel periodo di riferimento la Commissione ha continuato a integrare l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom nelle politiche, nella legislazione e nei programmi di finanziamento dell'UE pertinenti, anche attraverso la sua task force interna sull'uguaglianza.

Nei settori dell'alloggio e della povertà, tre iniziative complementari adottate nel 2025 e nel 2026 hanno intensificato l'azione dell'UE per promuovere l'inclusione dei Rom. Il piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili prevede azioni volte a sostenere le persone in situazioni di vulnerabilità, compresi i Rom, e migliorerà l'accesso ad alloggi dignitosi attraverso investimenti e misure in materia di alloggi sociali. A ciò si aggiunge la raccomandazione del Consiglio sulla lotta contro l'esclusione abitativa, compresa la mancanza di fissa dimora, che promuove approcci integrati, personalizzati e orientati all'alloggio che

[61] Cfr. anche la relazione della Commissione del 2026 sull'applicazione della direttiva sull'uguaglianza razziale e della direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione, disponibile all'indirizzo: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52026DC0364.
[62] Disponibile all'indirizzo: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:62023CC0799.
[63] Disponibile all'indirizzo: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/inf_26_1380.

combinano alloggi, servizi sociali e prevenzione per affrontare il problema della mancanza di una fissa dimora e dell'esclusione. La raccomandazione riconosce che l'esclusione abitativa e la mancanza di fissa dimora possono colpire in modo sproporzionato alcuni gruppi, tra cui i Rom, e prevede misure volte ad affrontare la discriminazione attraverso la sensibilizzazione, criteri trasparenti in materia di edilizia sociale, percorsi formativi contro i pregiudizi e il sostegno ai locatari vittime di discriminazione.

La strategia dell'UE contro la povertà sottolinea che pregiudizi e stigmatizzazione possono aumentare il rischio di povertà per gruppi specifici, compresi i Rom, e ricorda il traguardo del quadro strategico dell'UE per i Rom di dimezzare il divario di povertà entro il 2030. Sottolinea inoltre l'impegno della Commissione a continuare a collaborare con gli Stati membri e i portatori di interessi in relazione a misure mirate di lotta alla povertà. La strategia è accompagnata dai principi alla base di politiche efficaci di lotta alla povertà[64]. Sulla base della raccomandazione del Consiglio del 2021, che ha individuato i minori Rom come gruppo prioritario, la comunicazione volta a rafforzare la garanzia europea per l'infanzia annuncia l'elaborazione di orientamenti per affrontare le sfide specifiche cui devono far fronte i minori Rom nell'accesso ai servizi, focalizzati su misure integrate che riuniscano comunicazione, mediazione, istruzione inclusiva, sostegno alle famiglie e interventi a livello della comunità. Rappresenta un'opportunità strategica per promuovere politiche più mirate ed efficaci a favore dei minori Rom, che continuano a essere colpiti in modo sproporzionato dalla povertà e dalla discriminazione, e per spezzare il ciclo intergenerazionale dell'esclusione. Detta garanzia annuncia inoltre un invito a presentare proposte dell'FSE+ con una dotazione di 5 milioni di EUR per sostenere progetti transnazionali volti a migliorare l'accesso all'occupazione per i giovani Rom che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET[65]).

Anche la raccomandazione del Consiglio sul miglioramento dell'offerta di competenze digitali nell'istruzione e nella formazione è pertinente per l'inclusione dei Rom, in quanto promuove un accesso equo per i gruppi svantaggiati ed emarginati, compresi i Rom, e invita gli Stati membri ad affrontare i divari territoriali, socioeconomici e di accessibilità che contribuiscono all'esclusione digitale. La raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea riconosce esplicitamente i Rom tra i gruppi che incontrano ostacoli a un'istruzione e a una formazione di qualità, sottolineando la necessità di misure mirate per affrontare i divari che li interessano in termini di competenze e occupazione. Il piano d'azione contro il bullismo online "Più sicuri online, più forti insieme" riconosce esplicitamente i Rom e altre minoranze razziali ed etniche come particolarmente esposti a forme illegali di incitamento all'odio o molestie online legate all'esclusione sistematica.

Ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi dell'UE

Nell'attuale periodo di programmazione (2021-2027), l'FSE+ fornisce circa 1,8 miliardi di EUR in 15 Stati membri per finanziare interventi mirati a favore dei Rom nei settori dell'istruzione, dell'occupazione e dell'inclusione sociale. Il FESR integra tale dotazione attraverso investimenti mirati e generali nell'edilizia abitativa, nelle infrastrutture sociali, nell'istruzione e nell'assistenza sanitaria, a beneficio diretto o indiretto dei Rom. Una condizione abilitante tematica specifica relativa all'inclusione dei Rom collega fondi e politiche. I piani per la ripresa e la resilienza comprendono azioni in diversi settori della politica sociale. Combinano investimenti e riforme con l'attenzione ai gruppi svantaggiati, compresi i Rom, sostenendo lo

[64] Tali principi sono presentati in parte nella sezione II.II della presente relazione.
[65] Disponibile all'indirizzo: https://www.socialinnovationplus.eu/call/strengthening-the-european-child-guarantee-national-governance-systems-and-supporting-access-to-the-labour-market-for-roma-neets-2/.

sviluppo delle competenze digitali e finanziarie o la desegregazione scolastica. Inoltre lo strumento di sostegno tecnico aiuta gli Stati membri a elaborare strategie e politiche che affrontino meglio le sfide cui devono far fronte le comunità Rom emarginate. Ad esempio, lo strumento sostiene l'istruzione inclusiva, comprese le attività di desegregazione scolastica.

Il programma Erasmus+ ha sostenuto oltre 480 progetti per la promozione dell'inclusione delle comunità Rom, per un ammontare pari a quasi 29 milioni di EUR, coinvolgendo circa 1500 organizzazioni in tutta l'UE. I progetti si sono concentrati principalmente sui giovani, sull'istruzione scolastica e per adulti, occupandosi dei mediatori Rom, migliorando l'accesso delle organizzazioni di base Rom al programma Erasmus+, promuovendo la conoscenza dell'Olocausto dei Rom e preservando la lingua romanì. Il corpo europeo di solidarietà ha sostenuto oltre 100 progetti che hanno promosso l'inclusione dei Rom, coinvolgendo 104 organizzazioni e investendo oltre 1,4 milioni di EUR, principalmente nei settori dell'istruzione, della cultura, dello sport, della salute, dell'azione ambientale, dell'impegno delle comunità e del volontariato giovanile. Nell'ambito del programma EU4Health (2021-2027), diverse iniziative si concentrano sulle disuguaglianze sanitarie che colpiscono le comunità Rom, prestando particolare attenzione alla prevenzione e all'accesso all'assistenza sanitaria. Ad esempio, l'iniziativa ShowUp4Health si occupa delle malattie non trasmissibili affrontando i determinanti sociali e ambientali e rafforzando l'alfabetizzazione sanitaria tra i Rom. Iniziative europee quali SASTIPE, MENTBOX e JA MENTOR promuovono l'accesso dei Rom a servizi di salute mentale di qualità. Inoltre il progetto SOLACE ha sperimentato approcci allo screening del cancro ai polmoni che hanno coinvolto le popolazioni Rom in Croazia, Grecia e Ungheria, in collaborazione con mediatori comunitari. Il programma Interreg offre opportunità di cooperazione, come illustrato dal progetto CHESS START, che ha coinvolto oltre 100 minori Rom provenienti dalla Romania e dall'Ungheria.

Attraverso il programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori (CERV), la Commissione ha continuato a sostenere i punti di contatto nazionali per i Rom nella creazione o nel rafforzamento di piattaforme nazionali per i Rom che garantiscano la partecipazione dei Rom ai processi decisionali. La Commissione finanzia inoltre il progetto transnazionale ROVA, che rafforza la capacità delle ONG Rom. Gli inviti a presentare proposte EQUAL e REM nell'ambito del CERV sostengono attività di lotta contro il razzismo e la discriminazione, compreso l'antiziganismo, nonché attività didattiche e di commemorazione relative all'Olocausto e alla schiavitù dei Rom. Inoltre, nell'ambito del programma, tre organizzazioni a guida Rom a livello dell'UE, attive nello sviluppo delle capacità, nella cultura, nella sensibilizzazione e nei diritti dei Rom, fungono da partner istituzionali della Commissione e ricevono sovvenzioni di funzionamento.

Orientamenti per un utilizzo efficace dei fondi dell'UE a favore dell'uguaglianza, dell'inclusione e della partecipazione dei Rom

Per accelerare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi a livello dell'UE, in linea con l'"approccio comune ma differenziato", la Commissione invita gli Stati membri, in particolare quelli con una popolazione Rom significativa, a:

- **rafforzare il legame tra le strutture di governance e i fondi dell'UE**, garantendo che le priorità in materia di uguaglianza e inclusione dei Rom si riflettano in tutte le fasi di elaborazione, attuazione e valutazione dei programmi, al fine di sostenere il conseguimento dei traguardi del quadro strategico dell'UE per i Rom entro il 2030;
- **combinare misure mirate che rispondano alle esigenze specifiche delle comunità Rom con politiche e servizi generali inclusivi**, con particolare attenzione all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria, all'alloggio e all'inclusione sociale, garantendo un'azione coordinata e integrata in tutti i settori strategici nonché investimenti a lungo termine per affrontare le molteplici dimensioni interconnesse dell'esclusione;
- **garantire che gli investimenti finanziati dall'UE nei settori dell'istruzione e dell'alloggio promuovano i principi della desegregazione e della non segregazione**, dando priorità alla desegregazione per eliminare o ridurre in modo significativo la segregazione esistente grazie all'integrazione dei Rom nelle scuole e nei quartieri tradizionali, garantendo nel contempo che, laddove la desegregazione immediata non sia possibile, gli investimenti non creino nuovi contesti segregati né rafforzino quelli esistenti (non segregazione) e spianino la strada a una futura desegregazione.

Rafforzamento della governance e del coordinamento delle politiche

Il semestre europeo ha continuato a monitorare la situazione dei Rom e a orientare gli Stati membri nell'elaborazione e nell'attuazione di riforme e investimenti per affrontare le sfide persistenti. Nel contesto del ciclo del semestre europeo 2026, i considerando della raccomandazione del Consiglio hanno individuato la necessità di affrontare le sfide cui devono far fronte le comunità Rom in Bulgaria, Cechia, Grecia, Ungheria, Romania, Slovacchia e Spagna. I successivi orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione adottati dal Consiglio individuano coerentemente le comunità Rom emarginate tra i gruppi che richiedono un'attivazione mirata del mercato del lavoro, integrando l'uguaglianza dei Rom nel quadro di coordinamento delle politiche occupazionali dell'UE.

Guardando al futuro, i prossimi piani di partenariato nazionale e regionale[66] nell'ambito del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034 (QFP) offrono agli Stati membri un'importante opportunità per affrontare tali sfide in modo più completo e mirato. La Commissione ha integrato l'uguaglianza e l'inclusione dei Rom in diverse proposte normative del QFP 2028-2034, tra cui AgoraEU, il programma Giustizia ed Erasmus+, in quanto l'inclusione dei Rom rimane una priorità politica e sociale dell'UE.

[66] Nell'ambito della proposta della Commissione per il QFP 2028-2034, i piani di partenariato nazionale e regionale riunirebbero diversi flussi di finanziamento dell'UE, tra cui il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo di sviluppo regionale.

Promozione della partecipazione dei Rom e coinvolgimento dei portatori di interessi

La Commissione ha continuato a sostenere la partecipazione dei Rom attraverso il dialogo strutturato, lo sviluppo di capacità e la cooperazione istituzionale. Ogni anno la piattaforma europea per l'inclusione dei Rom riunisce le autorità e la società civile per individuare le priorità e valutare i progressi compiuti verso il conseguimento dei traguardi per il 2030. La cooperazione con i portatori di interessi ha previsto anche riunioni periodiche con i punti di contatto nazionali per i Rom e altre autorità nazionali competenti, la società civile e la rete europea di enti nazionali per le pari opportunità (Equinet)[67].

La Commissione ha proseguito la cooperazione con gli Stati membri che esercitano la presidenza di turno del Consiglio dell'UE e con il Parlamento europeo per far sì che l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom rimangano una priorità nell'agenda politica. Ha inoltre sostenuto attivamente la settimana dei Rom, ha celebrato la Giornata internazionale dei Rom e la Giornata di commemorazione delle vittime Rom dell'Olocausto rilasciando dichiarazioni specifiche e ha partecipato alla cerimonia di commemorazione ad Auschwitz il 2 agosto.

Promozione dell'uguaglianza e lotta contro l'antiziganismo

La lotta contro l'antiziganismo richiede un'azione costante in tutti i settori d'intervento. La Commissione ha seguito un duplice approccio: ha affrontato l'antiziganismo direttamente attraverso un'azione mirata e la comunicazione pubblica e, al contempo, ha integrato la lotta contro tale fenomeno in tutti i settori strategici settoriali.

Nel corso degli anni la Commissione ha proseguito la cooperazione strutturata con il Consiglio d'Europa attraverso una serie di programmi congiunti, in particolare: i) il programma Roma Memory, avviato nel giugno 2024, che ha promosso la consapevolezza e la memoria dell'Olocausto dei Rom; ii) ROMACT, che ha rafforzato la capacità degli enti locali e regionali di adoperarsi per garantire l'inclusione dei Rom; e iii) EQUIROM, che combatte l'antiziganismo attraverso narrazioni positive sui Rom nei media. Inoltre la campagna sui social media "Roma on Par", lanciata in occasione della Giornata internazionale dei Rom, mira a combattere l'antiziganismo e a contrastare gli stereotipi negativi sui Rom.

La Commissione sostiene inoltre il lavoro dell'UNESCO in materia di educazione contro il razzismo nell'UE, come annunciato nella strategia contro il razzismo. Nel marzo 2026 l'UNESCO ha avviato un progetto biennale, finanziato dalla Commissione, che affronta specificamente le forme di razzismo come l'antiziganismo. Il progetto mira a dotare gli educatori di risorse per insegnare agli studenti il razzismo contemporaneo e i suoi retaggi storici, promuovendo in tal modo ambienti di apprendimento più inclusivi per gli studenti Rom[68].

CONCLUSIONI

Dall'adozione del quadro strategico dell'UE per i Rom, gli Stati membri hanno rafforzato le basi istituzionali per l'attuazione delle rispettive strategie nazionali per i Rom. Nel periodo 2023-2025 si è assistito al continuo sviluppo di strutture di governance chiave negli Stati membri. I punti di contatto nazionali per i Rom hanno rafforzato il loro ruolo di

[67] Disponibile all'indirizzo: https://equineteurope.org/.
[68] Disponibile all'indirizzo: https://www.unesco.org/en/articles/unesco-launches-new-programme-address-racism-and-through-education-europe.

coordinamento, il dialogo con i Rom e la società civile pro-Rom è diventato più strutturato e, in diversi paesi, è stato segnalato anche un certo aumento della rappresentanza dei Rom nella pubblica amministrazione e nelle cariche elettive. Sono stati inoltre compiuti progressi tangibili in diversi settori strategici: il riconoscimento politico dell'antiziganismo è aumentato, la partecipazione dei minori Rom all'educazione della prima infanzia è migliorata, i tassi di occupazione tra i Rom sono incrementati e gli Stati membri hanno ampliato le misure in materia di alloggio, sanità e protezione sociale. I finanziamenti dell'UE hanno sostenuto riforme e iniziative nazionali inclusive durante tutto il periodo.

L'indagine sui Rom del 2024 mostra miglioramenti in 10 dei 16 indicatori utilizzati per monitorare il quadro strategico dell'UE per i Rom. Ad esempio, la maggior parte dei traguardi relativi all'occupazione del quadro strategico dell'UE per i Rom sembra essere raggiungibile entro il 2030. Tuttavia sono ancora necessari notevoli sforzi per raggiungere tutti i traguardi, anche attraverso una definizione più coerente di quelli fissati a livello nazionale. Il carattere a breve termine dei finanziamenti, la disomogeneità dei quadri di monitoraggio e il limitato coordinamento tra i livelli di governance continuano a compromettere l'efficacia e la sostenibilità delle politiche in materia di uguaglianza e inclusione dei Rom.

I prossimi anni saranno decisivi. La lotta contro l'antiziganismo e il conseguimento di ulteriori progressi nell'uguaglianza, nell'inclusione e nella partecipazione dei Rom richiederanno un impegno politico costante, riforme sistemiche efficaci, una maggiore capacità istituzionale, approcci strategici integrati e intersettoriali nonché investimenti prevedibili a lungo termine. Saranno inoltre essenziali un'applicazione delle norme efficace e una forte leadership pubblica. Il prossimo QFP offrirà un'importante opportunità per intensificare ulteriormente tali sforzi.

L'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom non sono solo radicate nei diritti fondamentali, ma sono anche priorità strategiche per l'Europa. In un contesto di declino demografico, carenza di manodopera e crescente concorrenza globale, l'inclusione dei Rom, uno dei gruppi di popolazione più giovani d'Europa, può contribuire alla resilienza economica. Con l'avvicinarsi del 2030, il quadro strategico dell'UE per i Rom deve continuare a portare avanti tali priorità, contribuendo nel contempo alla coesione e alla competitività a lungo termine dell'Europa, rispecchiando l'impegno dell'UE a non lasciare indietro nessuno.